

Rassegna Stampa
24 luglio

Laura Incremona

LA SICILIA

Comiso, come ti pulisco il cimitero «Tutto pianificato». «Macché dici»


L'intervento al cimitero comunale

VALENTINA MACI

COMISO. «Già dalla scorsa settimana e in accordo con la ditta Busso – spiega l'assessore all'Ambiente Giuseppe Alfano – sono stati avviati i lavori di pulizia e scerbatura del cimitero che si estende su una superficie di centomila metri quadrati, circa 10 ettari, e che, come avviene da molti anni, sono frutto di una programmazione nella quale sono inseriti tutti gli interventi sul territorio comunale che, ovviamente, comprende anche la frazione di Pedalino».

«Sembra anche banale spiegarlo - continua l'assessore - ma a quanto pare è necessario ricordarlo a chi, pur avendo ricoperto il mio stesso ruolo per 10 anni consecutivi, o ha dimenticato, o strumentalizza o, nella peggiore delle ipotesi, ha svolto male il suo ruolo assessoriale, per lunghi 10 anni, intervenendo a macchia di leopardo senza programmare alcunché. Voglio sempre dare atto e ringraziare tutti gli operatori della ditta che si spendono quotidianamente per ottemperare al loro lavoro».

Non ci sta, però, il consigliere comunale di Coraggio Comiso. «Accade così, quasi sempre. Un copione non scritto. A seguito delle mie ripetute segnalazioni riguardanti il servizio di igiene pubblica, con particolare riferimento alle condizioni di totale degrado e abbandono del cimitero di Comiso, il problema, adesso, è in via di risoluzione. E, come avevamo tutti immaginato, l'assessore all'Ambiente ha fatto sapere che era tutto programmato. Se la programmazione prevede che le sterpaglie debbano raggiungere altezze umane, allora vorrà dire che c'è un problema di programmazione». Lo afferma Salvo Liuzzo che, già nei giorni scorsi, aveva posto sotto i riflettori la vicenda sollecitando interventi specifici.

Botta e risposta tra il vicesindaco Peppe Alfano e il consigliere Salvo Liuzzo sulle varie attività in corso

«Ringrazio l'impresa ecologica Busso Sebastiano - aggiunge - che, con cortese sollecitudine, ha fatto salti mortali avendo provveduto alla scerbatura e pulizia del cimitero. Non solo, vi è stata una evidentissima accelerazione nell'opera di scerbatura dei vari quartieri. Quindi è dimostrato che il problema è politico. La ditta è la medesima da molti anni. Sono cambiate le amministrazioni. E quando eravamo noi a governare, la situazione era decisamente migliore. Forse perché la politica di quel tempo svolgeva bene il proprio operato e assolveva al meglio i compiti per cui era stata incaricata dai cittadini».

Ex Asu all'Asp n.7 sono 79 i lavoratori pronti a firmare l'indeterminato

VALENTINA MACI

MODICA. E' arrivata anche l'ufficialità: dal primo di agosto 79 lavoratori ormai ex Asu cominceranno il loro contratto di lavoro a tempo indeterminato presso l'Asp di Ragusa. Ne dà conferma l'onorevole Ignazio Abbate che già lo scorso 10 luglio aveva comunicato la richiesta di disponibilità inviata dall'azienda sanitaria ai lavoratori che da oltre 20 anni aspettavano questo momento.



«Ieri è stata firmata la delibera – ribadisce il deputato regionale della Dc - che entro fine settimana verrà pubblicata. La prossima settimana la tanto sospirata firma sui contratti a tempo indeterminato e a 36 ore. Non appena ci siamo insediati, abbiamo affrontato il capitolo Asu e da subito abbiamo cominciato ad incontrare i lavoratori ascoltando le loro rivendicazioni. Ribadisco lo stupore provato quando ho appreso la notizia che la situazione di queste persone non era stata praticamente mai considerata in 25 anni. A questi 79 se ne aggiungeranno a breve altri quattro».

AEREI DIROTTATI

Comiso fa ancora da "paracadute" con 21 voli decollati e atterrati

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Sono stati 21 i voli da e per l'aeroporto di Comiso, nella giornata di ieri, a causa dei disagi di Fontanarossa legati alla nuova eruzione dell'Etna.

In tutto sono partiti e atterrati 8 voli Aeroitalia, 4 Ita Airwais, 3 voli Wizz Air Malta, un volo SmartWings, due voli Volotea, un volo Lot, un Norwegian e un Dat. Oltre ai voli già programmati, dunque, il Pio La Torre diventa ancora una volta scalo utilissimo per rispondere alle problematiche che si verificano sotto il vulcano e che rendono difficoltosa, in certe giornate, la gestione del traffico aereo. Normalizzandosi la situazione a Fontanarossa, su Comiso si riprende a volare con tutti i voli della Summer 2024, con un aumento dei movimenti dello scalo casmeneo pari al 55,80%, con 10 destinazioni nazionali, 6 destinazioni internazionali, 5 Paesi collegati e 9 compagnie aeree operative (Aeroitalia, EasyJet, Volotea, Wizzair, Neos, Smartwings, AlpAvia, Vueling e Varsavia). Comiso è collegato con Roma Fiumicino, Bergamo, Pisa, Bologna, Milano Linate, Milano MXP, Napoli, Torino, Verona, Bari, Parigi Orly, Tirana, Brno, Varsavia, Lille e Barcellona. L'auspicio di questa parte di territorio è che anche una volta terminata la stagione estiva, possa esserci un'attività importante dell'aeroscalo.

PORTO TURISTICO DI MARINA

«L'Oro degli Iblei», oggi il convegno promosso da "La Sicilia" e Dse

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Tutto pronto per la seconda edizione de "L'oro degli Iblei" *(nella foto l'edizione dello scorso anno)*, l'appuntamento organizzato dal nostro quotidiano con il supporto della agenzia pubblicitaria Dse che mira a valorizzare le migliori peculiarità del territorio. L'evento, che vede il patrocinio del Comune di Ragusa e il contributo di Comuni di Comiso, Santa Croce Camerina e Vittoria, della Confcommercio e della Cna, si svolgerà questa sera, con inizio alle 19, nella terrazza del porto turistico di Marina di Ragusa. Moderato dal giornalista Giorgio Liuzzo, responsabile provinciale del nostro quotidiano, il convegno prevede gli interventi del sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, del direttore de "La Sicilia", Antonello Piraneo su "Il quotidiano presente e vicino al territorio", ed ancora di Giorgio Cappello, presidente Si-



cindustria di Ragusa su "La creazione di un sistema economico in equilibrio, il territorio ibleo ha creato un modello sostenibile"; di Gianluca Manenti, presidente Confcommercio Sicilia su "Il turismo motore trainante per l'area iblea e ricadute per il terziario di mercato"; di Carmelo Caccamo, segretario territoriale Cna Ragusa.

E ancora dell'assessore allo Sviluppo economico del Comune di Ragusa, Giorgio Massari; di Enzo Cavallo, direttore del Consorzio Ragusano dop; di Giuseppe Arezzo, presidente Consorzio Monti Iblei; di Alessandro Di Salvo, direttore di A tutto Volume; di Sebastiano D'Angelo, direttore del Premio Ragusani nel Mondo; di Stefania Paxhia, curatrice di Ragusa Foto Festival; di Pierluigi Catalfo del Consorzio Universitario Ibleo su "Competenze e infrastrutture immateriali per lo sviluppo"; della sindaca di Comiso Mariarita Schembari su "Il parco letterario di Bufalino", del sindaco di Vittoria Francesco Aiello su "I progetti per rivalutare il territorio", del sindaco di Santa Croce, Peppe Dimartino su "La rivalutazione di una fascia costiera unica, le infrastrutture, la cultura". Le conclusioni saranno affidate al condirettore del quotidiano La Sicilia, Domenico Ciancio.

Lo sporco dossier dei rifiuti in Sicilia «Nell'Isola quadro impressionante»

Il tour della commissione Ecomafie. Da Bellolampo a Mazzarrà, discariche "sotto inchiesta"

LUISA SANTANGELO

Due giorni per capire come funziona la gestione dei rifiuti in Sicilia e, alla fine, arrivare alla conclusione che «ci sono tante cose da sistemare e da mettere a posto». Si è concluso ieri il tour in Sicilia della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. La "Missione Sicilia", così l'hanno chiamata, si è svolta lunedì e martedì tra le province di Palermo e quella di Messina.

A comporre la delegazione, il presidente della commissione, il deputato Jacopo Morrone (Lega), il senatore Pietro Lorefice (Movimento 5 stelle) e gli onorevoli Eliana Longi (Fratelli d'Italia), Maria Stefania Marino (Partito Democratico) e Calogero Pisano (Noi moderati).

Il programma era fitto: il 22 luglio, in mattinata, prima un sopralluogo alla discarica di Bellolampo (Palermo) e poi, nella prefettura del capoluoo di regione, l'audizione del prefetto Massimo Mariani, del procuratore capo della Repubblica di Palermo Maurizio De Lucia, del procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto Giuseppe Verzera, del presidente e del segretario generale Anci Sicilia Paolo Amenta e Mario Emanuele Alvano, e del presidente di Legambiente Sicilia Tommaso Castronovo.

Martedì 23 luglio, ieri, un'altra provincia, Messina: un tour alla discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, dove lo scorso 25 giugno è divampato un incendio che, nella sua fase acuta, secondo i dati diffusi dall'Arpa Sicilia, ha fatto registrare «concentrazioni di diossine» fino a «36 volte superiori rispetto al valore di riferimento». Numeri poi rientrati nelle ore successive allo spegnimento del rogo, durato fino al giorno dopo.

«Sono rimasto impressionato dalla situazione osservata nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, – ha commentato Morrone – che appare come una vera e propria emergenza che si trascina da troppo tempo su cui accendere i riflettori. Come Commissione ci attiveremo al più presto con audizioni per capire l'eventuale pericolosità per la salute dei residenti derivante anche



dai roghi che divampano con troppa frequenza. Mi attiverò anche nei confronti del presidente della Regione Sicilia Renato Schifani, nominato quest'anno commissario straordinario per il completamento della rete impiantistica integrata del sistema di gestione dei rifiuti, che ha ereditato dal passato un quadro purtroppo critico. Mi sono infine messo in contatto immediatamente con il ministero dell'Ambiente». Il tema sono le ricadute ambientali provocate dalla discarica.

Se Messina piange, Palermo certo non ride. «A Bellolampo abbiamo ascoltato tante buone intenzioni ma ci sono molte cose da sistemare, anche perché ci risultano da diversi anni incendi periodici e malfunzionamenti del Tmb», ha proseguito il deputato Morrone.

In questi giorni, per esempio, i tritovagliatori funzionano a singhiozzo e l'assessore all'Ambiente del Comune di Palermo Pietro Alongi ha fatto sapere che l'impianto tornerà a regime solo giovedì prossimo.

«C'è un filone di inchiesta della commissione sul sistema rifiuti in Sicilia - ha ricordato Morrone - Potremo verificare se le parole di oggi diventeranno fatti concreti. Vigileremo su questo, abbiamo chiesto documentazioni anche per scongiurare infiltrazioni della criminalità organizzata nel sistema dei rifiuti. Vogliamo fare luce e accendere riflettori là dove la criminalità può inserirsi».

Un lavoro che proseguirà anche nei prossimi mesi. «Le audizioni sono state in parte secretate - ha aggiunto Morrone - Noi di quello che abbiamo visto a Bellolampo faremo una relazione insieme ad Arpa e ai carabinieri del Noe. Collaboreremo con la procura», ha concluso il presidente.

Il piano di Lollobrigida per contrastare la siccità «Infrastrutture e ristori»



Il ministro in Sicilia. In campo una cabina di regia di cui faranno parte anche carabinieri, guardia di finanza e corpo forestale: «Serve svolta»

Francesco Nania

SIRACUSA. Interventi alle infrastrutture, semplificazioni normative, congrui finanziamenti per il ristoro dei danni, una cabina di regia di cui fanno parte carabinieri, guardia di finanza e Forestale per coordinare gli le decisioni da adottare: sono questi alcuni rimedi emersi nel corso del confronto che il ministro per l'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, ha voluto a Siracusa per affrontare l'emergenza siccità. Attorno al tavolo, i rappresentanti di Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Copagri, che hanno evidenziato le due maggiori criticità, quella legata all'imprevedibilità delle condizioni climatiche, e quelle per l'efficienza delle infrastrutture idriche e per la problematica della distribuzione dell'acqua. Le organizzazioni di categoria hanno evidenziato al ministro l'urgenza d'interventi straordinari come l'attivazione dei dissalatori, l'utilizzo delle acque reflue depurate e delle risorse idriche presenti nelle dighe. «Abbiamo una condizione – dice il ministro Lollobrigida - ciclica relativa al cambio climatico che produce i suoi effetti come quello della siccità. C'è bisogno di completare le opere, di attivare quelle che già esistono e non avere ulteriori ritardi».

«La cabina nazionale è al lavoro – prosegue il ministro - i colleghi dell'Ars pure e bisogna dare subito dei riscontri. Per questo motivo, abbiamo già previsto lo stanziamento di quindici milioni di euro per alleviare le sofferenze del settore, altri stanziamenti saranno previsti dalla Regione Siciliana per una serie di provvedimenti di carattere economico finanziario normativo e strutturale».

L'obiettivo del ministro è di tenere sotto osservazione il fenomeno della siccità e programmare le iniziative a sostegno delle imprese. «Proporrò un luogo permanente che verifichi lo stato di avanzamento dei lavori, una semplificazione delle normative, interventi di carattere strutturale per la captazione delle acque da pozzi o impianti che devono essere attivati. Ho anche sollecitato la cabina di regia per controllare quello che hanno denunciato le associazioni agricole, cioè che, oltre alla mancanza di acqua, c'è una distorsione potenziale dovuta ad atti non in linea con le nostre leggi».



Il ministro Francesco Lollobrigida ieri a Siracusa per presentare il G7 dell'agricoltura che si terrà nella città aretusea a fine settembre

Una serie di interventi che mettono gli agricoltori in condizioni di non perdere i fondi legati alla Pac, quindi una deroga alle norme della condizionalità che prevede ovviamente una serie di adempimenti che oggi sono impossibili da parte di chi è sottoposto a una criticità che è ben conosciuta dal mondo agricolo. Il ministro ha annunciato nei prossimi 15 giorni azioni immediate per un aumento delle risorse già disponibili per la Sicilia a causa dell'emergenza idrica, attenzione sui comparti che hanno avuto i problemi. «E' altrettanto vero – commenta Francesco Ferreri, presidente di Coldiretti Sicilia – che siamo una regione a statuto speciale e che dobbiamo agire noi con declaratorie che deve fare la giunta regionale o con chiedendo interventi straordinari da parte dell'Unione europea come avvenuto per 'alluvione in Emilia Romagna».

Confcommercio: scompaiono i negozi di prossimità

MONICA PATERNESI

ROMA. Addio all'alimentari sotto casa, al negozio di abbigliamento e a quello di calzature all'angolo o al punto vendita di elettricità ed elettronica che ogni tanto ci indicava pure il tecnico giusto per una riparazione. I negozi di prossimità stanno diminuendo sempre di più e la desertificazione sta facendo anche mutare le scelte immobiliari degli italiani che, invece, vogliono abitare dove gli esercizi commerciali ci sono. Tanto che nei luoghi senza negozi il valore degli immobili scende del 10%.

A lanciare l'allarme con un'indagine realizzata in collaborazione con Swg è Confcommercio, con il presidente dell'associazione, Carlo Sangalli, che ribadisce la preoccupazione: «Anche nell'era digitale i negozi di vicinato sono insostituibili: rendono le città più vivibili, più attrattive e più sicure. È necessario, però, contrastare la desertificazione che sta facendo scomparire molte attività commerciali».

Secondo i risultati dell'indagine, gli italiani vogliono vivere nei quartieri dove ci sono più esercizi di prossimità, perché questi rafforzano le comunità (per il 64% degli intervistati), fanno sentire più sicure le persone (57%) e fanno crescere il valore delle abitazioni (fino al 26% in più). La chiusura dei negozi preoccupa e intristisce i cittadini, soprattutto al Nord e nelle città di medie dimensioni. Negli esercizi vicino casa si acquistano farmaci (64%) e tabacchi (59%), mentre per abbigliamento (64%), alimentari a lunga conservazione (60%), accessori per la casa (60%) e prodotti di elettronica (53%) i centri commerciali e le grandi strutture distributive (megastore, outlet, ecc.) diventano i luoghi di acquisto prevalenti rispetto agli esercizi commerciali in centro città, dove quelle tipologie di beni registrano percentuali tra il 2% e il 5%.